

CORRIERE DELLA SERA

 LA 27^{ore} VENTISETTESIMA
 

ADOLESCENZA

«La mappa del cuore». Immergersi nell'adolescenza attraverso la realtà virtuale



Chiara Severgnini

«Cara Lea, i miei genitori, con la loro mentalità, mi tolgono la voglia di vivere, desidero andare lontano e non tornare mai più». «Cara Lea, perché la vita fa così schifo? Perché ad un certo punto vorresti morire?». «Cara Lea, sono gay. Ho 15 anni, sono sempre solo, chiuso in casa, e piango in continuazione». «Cara Lea, grazie di avermi ascoltata. Con gli amici che ho non mi sento di raccontare tutto come faccio con te, forse perché non ti conosco». **Così, a metà Anni 80, gli adolescenti — soprattutto femmine, ma anche maschi — si rivolgevano a Lea Melandri attraverso la sua rubrica di corrispondenza sul settimanale Ragazza In, «Inquietudini».** A distanza di trentacinque anni, **Fiorenza Menni e Andrea Mochi Sismondi**, autori e direttori artistici della **compagnia bolognese Ateliersi**, si sono tuffati nel corpus di domande e risposte accumulate nei tre anni di vita della rubrica e ne hanno tratto uno spettacolo teatrale e un laboratorio per le scuole superiori. Attraverso il loro lavoro, gli adolescenti di oggi hanno incontrato quelli di ieri, si sono interrogati su se stessi e hanno avuto l'opportunità di guardarsi dentro. Tutto grazie alle **parole di Melandri, che, oggi come 35 anni fa, sanno fare da ponte per un dialogo intergenerazionale e intragenerazionale. Perché, come spiega Mochi Sismondi a 27esimaora, «non tappano buchi, ma creano spazio».** Spazio di parola, di pensiero, di introspezione.

La rubrica di Lea Melandri su «Ragazza In»

«Inquietudini» era una rubrica anomala, diversa dalle altre “poste del cuore” di allora (e di oggi). Melandri parlava ai suoi giovanissimi lettori di psicanalisi, filosofia, sociologia, letteratura, poesia. Offriva loro gli strumenti dell'autocoscienza e della pratica dell'inconscio. **Non evadeva le loro domande, ma non offriva soluzioni.** Spesso lasciava che ragazzi e ragazze si rispondessero tra loro: pubblicava lettere che creavano dialoghi a distanza, intersecando storie e punti di vista. **Lettrici e lettori la chiamavano «Lea» oppure «psicologa»: si rivolgevano a lei in cerca di comprensione, aiuto, sostegno; in cambio ricevevano complessità e spunti di riflessione, mai giudizi, né cliché consolatori.** Poi voltavano pagina e trovavano il fotoromanzo della settimana, l'intervista a questa o quella star, i servizi su acne e contraccezione, un poster dei Duran Duran.

Le pagine di «Inquietudini» rappresentano solo la punta di un iceberg più vasto: **Melandri, tra 1985 e 1987, ha ricevuto migliaia di lettere da tutta Italia. Pur avendone potuto pubblicare solo una piccola parte, le ha lette e conservate tutte,** in dei sacchi che Menni e Mochi Sismondi hanno potuto aprire ed esplorare nella fase di scrittura dello spettacolo. **«Alcune, sulle buste, recavano scritte come “urgente” o “ti prego, rispondi!”»,** raccontano. Nel 1992, la scrittrice e giornalista aveva raccolto una selezione ragionata delle missive e delle risposte nel libro *La Mappa del Cuore* (edito da Rubbettino e in corso di ristampa per le Edizioni dell'Enciclopedia delle Donne, ndr), che ha dato a Menni e Mochi Sismondi alcuni spunti di partenza. Ma il confronto con la materia prima — le lettere scritte a mano, le

 **Iscriviti alla newsletter**

LA 27^{ore} VENTISETTESIMA **Il tempo per sopravvivere tra casa e lavoro**

Ogni martedì storie, idee, inchieste e anticipazioni

Gli articoli più letti

Nuovi appuntamenti 2021

STANDUP

Pensi di aver reagito nel modo giusto?



L'ultima vittima

annotazioni di Melandri, le copie di *Ragazza In* che la scrittrice aveva conservato per decenni — ha dato loro la possibilità di immergersi al meglio in «Inquietudini». [La pièce teatrale *La mappa del cuore di Lea Melandri*](#) è il distillato di questo duplice lavoro di scavo: da un lato, nelle emozioni degli adolescenti; dall'altro, nelle risposte di Melandri.

Lo spettacolo teatrale di Ateliersi

Lo spettacolo è un dialogo a due voci, anzi: molte di più. Ci sono Menni e Mochi Sismondi che raccontano «Inquietudini» e il suo contesto, poi interpretano alcune delle lettere e delle risposte, conversando tra loro ma anche — idealmente — con l'adolescenza spudorata che filtrava nei dispaaci spediti a *Ragazza In*. Sul palco con



Una delle lettere

loro, perciò, salgono anche ragazze come **Loredana, scappata di casa e delusa da un mondo che, ai suoi occhi, è ormai «una macchina di ferro»**; oppure l'adolescente che si sente «un granello di polvere in mezzo all'argenteria» e si chiede se ci sia posto, per lei che si vede brutta, in un mondo che sembra valorizzare solo la bellezza. E poi c'è **D.S., che si sente solo, e Arlesiana che gli risponde tramite una lettera inviata a «Inquietudini» per dirgli: «Ci sono io che penso a te»**. E, naturalmente, c'è Melandri: la sua voce parte dalle ferite dei suoi giovanissimi lettori e decolla verso quelle collettive, **collegando gli adolescenti di ieri, gli adulti che sono diventati, i ragazzi e**

le ragazze di oggi. Sul palco, poi, c'è anche la musica: quella che Mauro Sommovilla e Vincenzo Scorza somministrano dalla consolle, e poi quella cui dà voce e corpo la cantautrice bolognese Cristallo, che re-interpreta le canzoni dei Duran Duran, idoli dei teen Anni 80.

A teatro nel visore VR

Ateliersi ha portato lo spettacolo in tournée nell'estate del 2020, nelle settimane di tregua concesse dall'epidemia. Poi, con la chiusura dei teatri a ottobre, *La mappa del Cuore* ha dovuto trovare nuove strade per raggiungere il pubblico. La tecnologia è venuta in aiuto e Menni e Mochi Sismondi — in collaborazione con le software house Touchlabs e Gravitel e grazie al sostegno della [Fondazione del Monte](#) di Bologna e Ravenna — hanno trasformato la pièce in un'esperienza fruibile attraverso un visore VR. **In sostanza, un casco che si indossa e che permette di sperimentare lo spettacolo con i propri occhi, pur senza mettere piede**



L'uso del visore

in teatro. Così è nata *La mappa del Cuore di Lea Melandri in VR*, esperienza immersiva che dall'11 maggio sarà disponibile al DAMSLab di Bologna e poi anche in altre città (secondo un calendario ancora da definire). Una forzatura? Per nulla, assicura Mochi Sismondi. «Tutto è partito dalla voglia di far salire gli spettatori sul palco». Ovvero? «Nello spettacolo si crea naturalmente una sorta di semicerchio tra noi e abbiamo sempre pensato che sarebbe stato bello ospitare lo spettatore proprio lì, al centro, per accoglierlo tra le parole e le canzoni. **In questo senso, la tecnologia è stata la risposta a un'esigenza nata sul palco**». «Un amico che di mestiere fa lo sviluppatore per la realtà

virtuale», aggiunge Menni, «ci ha fatto notare che il teatro, a differenza del cinema, funziona molto bene nel visore VR. Il motivo ha a che fare con il fatto che il cinema è prescrittivo: attraverso il montaggio, stabilisce cosa lo spettatore può vedere e cosa no. Il teatro, invece, non è affatto così: il pubblico può sempre scegliere su cosa concentrarsi, liberamente».

Chi si immerge ne «*La mappa del cuore di Lea Melandri in VR*» attraverso la realtà virtuale, in effetti, è padrone del suo sguardo e dunque governa il suo punto di vista sullo spettacolo. Può voltarsi per seguire la voce di chi parla, oppure concentrarsi sulle immagini della rivista che scorrono su uno schermo; può lasciarsi catturare dai brani dei Duran Duran, oppure inseguire i fili del dialogo che Menni e Mochi Sismondi instaurano tra loro tramite le lettere inviate a *Ragazza In* e le risposte date da Melandri. **La ri-lettura di «Inquietudini» ha molto da offrire, anche oggi. E non solo perché certi tormenti dell'adolescenza sono gli stessi di sempre**. Le domande delle ragazze e dei ragazzi degli Anni 80 ci sono ancora utili: ci costringono a guardare dentro di noi, come individui e come società. E, se proposte agli

© MELANDELLI WILKINSON

7 maggio | Torino (TO) | 48 anni
uccisa a colpi di pistola dall'ex marito

Gratis la prima settimana
A seguire 4,99€ 3,99€ al mese per sempre.

Scarica l'app
«La Lettura»
per smartphone, tablet e pc.

Scarica su  

CORRIERE DELLA SERA



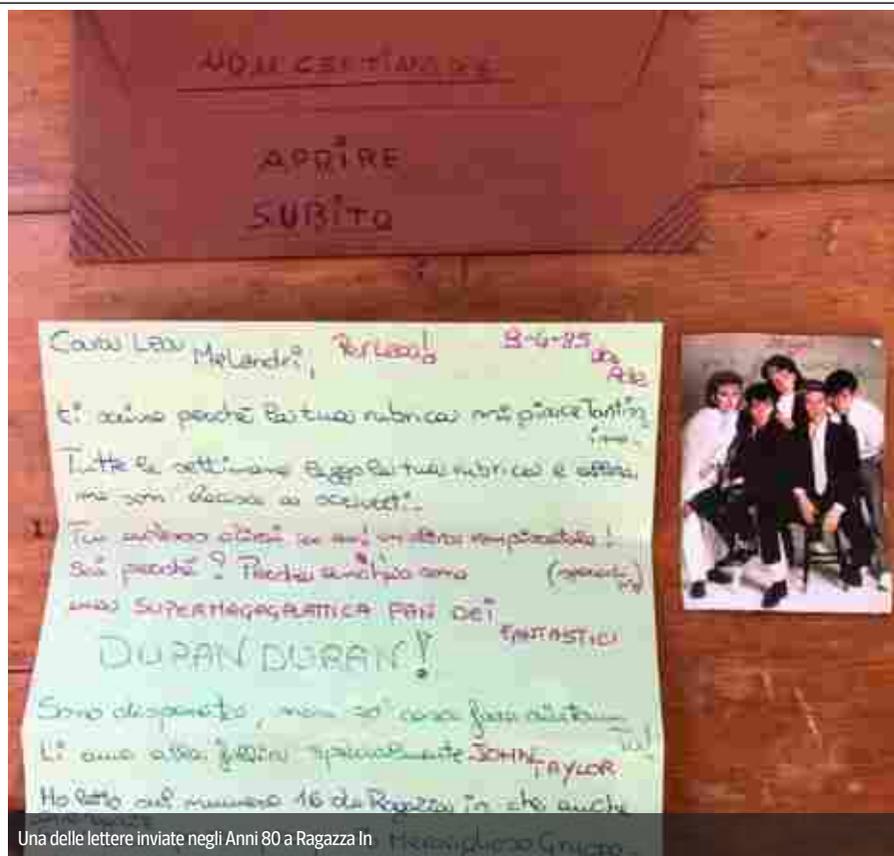
75 donne >>>
che hanno comandato il mondo
raccontate da 18 firme del Corriere

adolescenti di oggi, possono servire anche a loro.

Il laboratorio nelle scuole

Questo è lo spirito con cui Ateliers ha portato *La mappa del cuore* nelle scuole, attraverso un laboratorio — allestito prevalentemente a distanza, nei lunghi mesi di Dad — destinato agli studenti delle superiori. «**Lo scopo**», spiega Menni, «**era lo stesso dello spettacolo: far entrare il pubblico, e in questo caso gli studenti, in relazione con le parole di Lea, in tutta la loro complessità**». Come? Attraverso le lettere indirizzate a Inquietudini, che, secondo gli autori e direttori artistici di Ateliers, sono «la chiave per arrivare alle risposte di Melandri». «Abbiamo iniziato dando ai ragazzi e alle ragazze alcune delle lettere a cui Lea aveva risposto su «Inquietudini». Poi abbiamo chiesto loro di **sceglierne una, di identificarsi in colui o colei che l'aveva scritta e di leggerla ad alta voce ai compagni**», spiegano. Un passaggio, quello della lettura, tutt'altro che formale. «La voce porta il corpo», spiega Menni, «**dunque leggendo quelle lettere i ragazzi si sono, in qualche modo, svelati. Hanno potuto parlare di se stessi senza parlare di se stessi**».

Questo è stato il momento in cui sono venute a galla le questioni più dense, quelle che - evidentemente - hanno a che fare con le fraglie fondamentali di questa generazione di giovani donne e giovani uomini. Come il **senso di inadeguatezza** («Dovevamo convincerli che quello che hanno da dire è importante») e soprattutto i **nodi familiari**: i rapporti con fratelli e sorelle, le conseguenze delle crisi sperimentate dai genitori, il legame con le madri. «**Alcune ragazze, leggendo, sono come crollate, in alcuni casi scoppiando a piangere**», racconta Menni. «**È come se la sovrapposizione tra loro e l'autore o autrice della lettera originale avesse fatto uscire delle cose**. Mi ha colpito soprattutto la reazione di alcune ragazze di seconda generazione, figlie di genitori stranieri: interpretare le lettere ha permesso loro di assumere un'identità molto diversa dalla loro e questo, in alcuni casi, ha generato della tensione. **In generale, fare incarnare agli adolescenti le problematiche di altri adolescenti ha significato, per loro, far risuonare qualcosa di sé attraverso la voce di altri**. Ha reso lecito dire delle cose che altrimenti, per alcuni, sarebbe quasi impensabile dire».



Una delle lettere inviate negli Anni 80 a Ragazza In

«Risposte che aprono, anziché chiudere»

Lo step successivo, per gli studenti, è stato di segno diverso: sono stati chiamati a rispondere alla lettera. Un'inversione di ruolo decisiva, resa possibile dal percorso di immedesimazione fatto in precedenza. «Incarnare qualcuno è importante, permette di comprendere alcune cose al meglio», spiega ancora Menni. Per gli studenti e le studentesse coinvolti nel laboratorio, **non si trattava di replicare per iscritto a degli sconosciuti, ma di rispondere alla lettera di qualcuno con cui avevano fatto conoscenza, anzi: con qualcuno che avevano interpretato. Dunque, per certi versi, si trattava di rispondere a una parte di loro.** E non è tutto. «Abbiamo chiesto di scrivere risposte che non chiudessero, ma aprissero», racconta Mochi Sismondi. Ovvero? «Non ci interessava far proporre loro delle soluzioni ai problemi descritti nelle lettere. Volevamo che leggessero quelle parole non come resoconti di problemi individuali, ma come tracce di fili che in qualche modo ci riguardano tutti. Volevamo che si chiedessero: “Che cosa indica, questa lettera, che abbiamo anche noi?”».

Il punto di arrivo del percorso, al termine del laboratorio, è stato **il confronto con le risposte che Melandri aveva dato, 35 anni fa, a quelle stesse lettere. Le reazioni? «Un terremoto», riassume Menni.** «Spesso i ragazzi hanno trovato le sue parole spiazzanti, ma d'altronde, è questo che fa la sua scrittura. Abbiamo cercato di fare in modo che si confrontassero tra loro alla ricerca di una chiave interpretativa ed è stato bellissimo ascoltarli mentre lo facevano». «Intervenivamo per offrire delle possibili esegesi», aggiunge Mochi Sismondi, «ma senza mai dare giudizi e soprattutto precisando sempre che non c'è una sola interpretazione giusta, ma tante interpretazioni possibili». Questo lavoro collettivo ha portato alla luce emozioni e riflessioni magmatiche e tutt'altro che lineari. Ognuno leggeva, dietro le risposte di Melandri, cose diverse, sulla base del suo vissuto, delle sue emozioni, del suo legame con i temi trattati nella lettera. **«Molti», racconta Menni, «si chiedevano: “Ma perché, anziché consolare i ragazzi, cercava di portarli da un'altra parte?”. Sicuramente la stessa domanda se la facevano anche le lettrici e i lettori di Ragazza In negli Anni 80. Ma crediamo che la forza di Inquietudini fosse proprio questa: ha saputo creare, in uno spazio estremamente pop, un ponte verso l'altrove.** Forse per i ragazzi e le ragazze della

Generazione Z, abituati dalla tecnologia ad avere risposte sempre a portata di mano, non c'è dono più prezioso di questo: un ponte verso l'altrove.

9 maggio 2021 (modifica il 10 maggio 2021 | 12:56)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme
Copyright 2021 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA S.p.A.
RCS MediaGroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy
Compara offerte ADSL | Compara offerte Luce e Gas

